



# ***In cammino con Maria***

**RIVISTA n.5**

***Milizia dell'Immacolata***

***novembre 2020 – luglio 2021***

***a cura di Rosa Mingoia***

## **MARIA, PORTA DEL CIELO**

Vi sono giorni in cui l'umana creatura si sente confusa, smarrita, incapace di organizzare la propria vita. Nutre il desiderio di far tante cose ma non riesce a dare priorità alle stesse. Allora sprofonda in una apatia che non le consente di vedere la bellezza della propria esistenza e la quantità di doni che Dio, nella sua infinita bontà e misericordia, ha voluto gratuitamente elargire.

Accade, purtroppo accade, anche alle anime più fervorose, di avere momenti di tristezza e di totale incertezza. Tutto appare indispensabile da fare e tutto nel contempo inutile.

Sono i momenti di deserto che attraversa ogni uomo nel suo cammino. Si avverte il peso delle responsabilità nella società e nella famiglia, l'incapacità di gestire la propria esistenza, la stanchezza del tran tran quotidiano, nemmeno uno spiraglio di luce che risollevi il nostro stato d'animo, e sopraggiunge l'ansia di non farcela come se ogni ostacolo, anche il più piccolo, fosse insormontabile.

Che fare in questi momenti di sconforto? A chi rivolgersi? Ad un amico, ad un parente oppure con umiltà invocare la Vergine Maria perché interceda in nostro favore?

Benché potrebbe sembrare a molti inverosimile, non vi è miglior rimedio della preghiera. Non vi è strada più agevole per

ritrovare se stessi e la forza per rialzarsi da ogni malessere fisico e spirituale. Basta avere fede nell'intervento Divino nella nostra vita per ristabilire quell'armonia che viene spezzata dai nostri pensieri e dalle nostre azioni poco edificanti, rivolti prevalentemente a soddisfare i nostri bisogni corporali.

La certezza che Dio ci ascolta e che soffre per le nostre continue cadute, per il buio che ci avvolge quando confidiamo esclusivamente in noi stessi, è il gradino per risalire, per riconquistare la dignità di figli dell'Altissimo.

Perché rivolgersi a Maria? Perché lei è la piena di grazia, la pura e immacolata, tempio dello Spirito Santo, in lei risiede la Fonte dell'amore.

Non è solo una creatura forgiata, come tutti noi, dall'amore di Dio ma è molto di più: è lo specchio dell'Unità Divina.

In lei Dio si riflette interamente e rivoli d'amore si riversano su ogni essere vivente che in lei confida e si affida. Lei, ricolma di grazie per Volere Divino, è dispensatrice delle stesse "Salve, o Regina, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù".

Rivolgiamoci a lei. Chi può comprenderci meglio se non una Madre amorevole come la Santa Vergine Maria? Quale intermediaria più solidale con i nostri bisogni potremmo trovare?

Quale creatura più meritevole agli occhi di Dio di essere esaudita? Il legame che unisce Maria alla Santissima Trinità è unico e inscindibile, è perfetto. Se amiamo lei e ci sottomettiamo alla sua volontà, di fatto ci sottomettiamo alla Divina Volontà perché Cristo, vero Dio, ha ricevuto la natura umana da questa umile creatura che è anche degna Sposa dello Spirito Santo. Così volle Dio e così avvenne con il pieno consenso dell'Immacolata. Lei offrirà la nostra supplica sincera e dolorosa al suo amato Figlio, purificata dalle nostre debolezze, dalla presunzione di perfezione che continua purtroppo a persistere in ogni essere umano, dalla nostra incostanza e indegnità di ogni grazia. Consapevoli della nostra pochezza dinnanzi alla Divina Maestà imploriamo l'intervento della Madonna.

Grazie, tenera Madre, porta del Cielo, in te confidiamo per raggiungere più agevolmente il Regno di Dio.

## **LE DEBOLEZZE DELL'UOMO**

Talvolta pensiamo che mostrare le nostre fragilità sia indice di debolezza, che potremmo essere criticati, messi alla berlina o addirittura allontanati.

Pur di essere accettati ed apprezzati nell'ambiente in cui viviamo, ci rivestiamo di maschere che non ci appartengono, che non rispecchiano la nostra reale personalità.

Ma è davvero così importante avere il consenso di tutti? Il plauso, il riconoscimento di un ruolo che può anche starci stretto perché limita le nostre molteplici potenzialità, la nostra originalità?

E sovente ci conformiamo ad un modello preconstituito per essere al centro delle attenzioni.

E se invece provassimo a dar spazio ai nostri sentimenti, al disagio esistenziale che talvolta ci prende? Se manifestassimo con coraggio le nostre paure, le nostre debolezze, il nostro

desiderio di pace interiore che è fattore imprescindibile per poter poi raggiungere una pace mondiale?

Gesù non ha avuto timore nell'assumere questa nostra fragile umanità. Si è consegnato nelle nostre mani come un bambino povero ed indifeso.

La povertà di spirito non è espressione di debolezza. Essere umili, capaci di perdonare, riconoscersi mendicanti, consapevoli dei propri limiti non è da biasimare. Anzi, è segno di nobiltà d'animo, di forza interiore, che spinge l'essere umano all'impegno, alla fatica, alla ricerca della giustizia mediata dalla misericordia.

Se Dio non ha avuto timore di farsi carne assumendo la nostra umanità, a maggior ragione noi non dobbiamo rinnegarla, ma accettarci così come siamo, affidando al nostro Padre celeste le nostre buone intenzioni e confidando nel sostegno Divino ogni volta che cadiamo, sostegno che è sempre presente nella nostra vita e che possiamo riconoscere con gli occhi del cuore.

Nostro Signore ci ama e sarà Lui ad innalzare questa fragile umanità al suo cospetto e non l'umana creatura che pretende stupidamente di essere simile a Dio confidando solo nelle proprie forze.

## **QUARESIMA, TEMPO DI GRAZIA**

La quaresima è un tempo di grazia, un tempo di purificazione, di preparazione alla conversione e resurrezione. Gesù ci invita al digiuno, alla preghiera e al perdono, tre condizioni non finalizzate a se stesse ma propedeutiche ed essenziali per un reale cambiamento. Digiunare non significa saltare un pasto, privarsi di qualche alimento appetitoso che soddisfa la nostra gola, credendo in tal modo di fare cosa gradita a Dio.

L'eterno Padre non ha bisogno dei nostri digiuni se non portano frutti di conversione. Il

digiuno deve essere visto come un riconoscimento della Verità rivelata da Gesù, tentato nel deserto dal maligno “Non di solo pane si nutre l’uomo ma della Parola di Dio”.

Il pane e ogni altro alimento è qualcosa di materiale, certamente necessario per il nostro sostentamento, ma che soddisfa i nostri sensi, la nostra carne e che, se consumato senza freni, ci appesantisce, ci impedisce di pensare, di meditare.

Digiunare è quindi mettere in secondo piano i nostri bisogni materiali, e non mi riferisco soltanto alla fame di cibo. L’uomo, per la sua fragile natura, ha fame di scandali, di pettegolezzi oppure di immagini talvolta oscene e per nulla edificanti, ha fame di tutto quanto soddisfi il suo palato, la sua lingua, le sue orecchie, i suoi occhi ma che distoglie dalla Parola di Dio, unica via insieme ai Sacramenti che può realmente arricchire la nostra anima, santificandola ed elevandola al cospetto di nostro Signore.

Noi siamo figli dell’Altissimo in Cristo Gesù nostro Redentore, in Lui ed imitando Lui possiamo riconoscerci veri figli. Digiunare dalle cose materiali non è facile, ma in questo ci viene in soccorso la preghiera, non una preghiera sterile, ripetitiva, quasi fosse una cantilena ma una preghiera sentita, accorata e nel contempo fiduciosa nella potenza della Divinità.

La preghiera è l’apertura del cuore agli insegnamenti di Cristo, è raccoglimento, è umiliazione, è condivisione dell’amore che Dio nutre verso le sue creature. Chiediamo a nostro Signore di insegnarci a pregare, non esclusivamente per i nostri bisogni, ma per il bene e la salvezza dell’intera umanità, dando testimonianza ogni giorno con la nostra vita. Anche le nostre lacrime sono perle di preghiera, la nostra sofferenza offerta a Dio Padre all’unisono con la passione di Cristo.

Gesù quando pregava si isolava, rendeva grazie al Padre per la sua Misericordia, chiedeva la forza per affrontare il calvario che

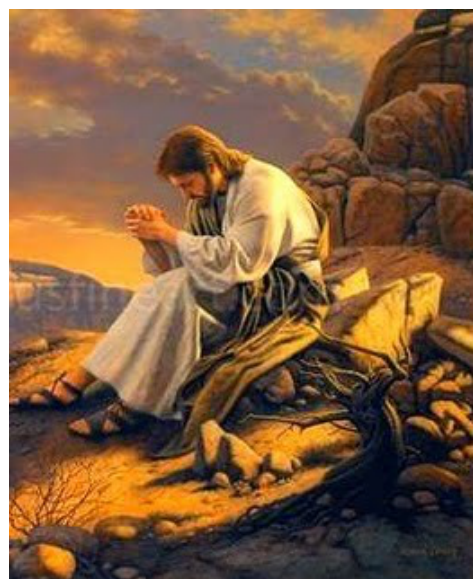
lo attendeva, offriva ogni suo gesto d’amore per glorificare l’Onnipotente Padre.

Siamo capaci noi di fare questo? Di entrare in comunione con Dio aprendo il nostro animo, riconoscendo le nostre miserie, affinché lo Spirito Santo scenda su di noi e prenda possesso di ogni particella del nostro essere rendendoci umili, misericordiosi, santi come Cristo è Santo per eccellenza?

La quaresima ci invita a camminare sulle orme di Gesù, digiunando e pregando come ha fatto Lui per allontanare ogni tentazione.

Infine, accogliamo l’invito ad essere misericordiosi, a perdonare le offese ricevute. Tutti lo sappiamo quanto sia difficile, ma il perdono ridona quella pace alla quale aspiriamo, spazza via il rancore, la rabbia, il desiderio di vendetta che ci toglie il sonno e inaridisce la nostra anima. Il perdono ci dà consolazione, asciuga le nostre lacrime, sconvolge a tal punto il nostro carnefice da indurlo al pentimento.

In questo tempo di quaresima non voltiamo le spalle al richiamo di Gesù, accogliamo il suo invito e ne ricaveremo immenso beneficio. La nostra anima inizierà un percorso di purificazione che indurrà a volere riconciliarsi con Dio attraverso la confessione e la Santa Comunione. Prepariamoci con gioia alla nostra resurrezione con Cristo nostro Signore.



## L'AMORE DI DIO NON CONOSCE LIMITI.

*Non si può misurare l'amore di Dio.  
Le sue labbra sussurrano ripetutamente le  
seguenti parole: "Je t'aime, je t'aime".*

### JE T'AIME, JE T'AIME

Quale parola fu mai nella storia  
più travolgente, passionale e sincera di "Je  
t'aime"?

Porgi il tuo orecchio, sono qui,  
creatura mia, ti do tutto di me  
senza trattenere alcuna cosa,  
neanche la mia vita.

E cammino nel tempo e oltre il tempo,  
pensando a come compiacerti, amata sposa.

Se anche mi dessi le briciole  
ti effonderei la pienezza del mio amore.  
Se mi ingannassi e rinnegassi ancora,  
deridendo la purezza del mio cuore  
ma poi tornassi a me con animo contrito  
ti accoglierei come se mai  
avessi ricevuto offesa.

Sei parte di me, Chiesa nascente,  
e non vuoi ammetterlo.  
Pensi forse di esser mia prigioniera?  
Temi che ricambiando il mio amore saresti mia  
serva?

Abbandona i tuoi dubbi, i tuoi tentennamenti,  
sei membra del mio Corpo,  
popolo tratto dal fango,  
animato e santificato dal mio Divino respiro,  
stravedo per te,  
mi prendo cura della tua sorte,  
non ti perderò un'altra volta.

Seguo i tuoi incerti passi,  
senza che tu te ne accorga.  
Aprirò il tuo arido cuore al vero amore.  
Scoprirai la dolcezza di un sorriso,  
il calore di un abbraccio fraterno,  
la potenza della mia Parola.

Sentirai di non essere mai sola,  
anche quando sarai perseguitata e calpestata.

Ti attenderò con le braccia aperte,  
trafitto dai tuoi peccati,  
caricato delle tue croci,  
ma folle, interamente folle d'amore per te,  
per ricominciare a vivere,  
insieme a te,  
nell'eterna Gloria dell'Onnipotente Padre.



## COSA PUÒ RENDERCI VERAMENTE FELICI?

Forse il prestigio e la fama? Assolutamente no.  
Prima o poi ci sarà un altro più in gamba di noi  
che ci supererà.

Forse il denaro e la proprietà? Nemmeno.  
Basta una forte oscillazione nei mercati  
finanziari per ritrovarsi con un conto in banca  
depauperato,  
Anche lo scorrere del tempo o eventi catastrofici  
(terremoti, inondazioni) rendono strutture,  
ritenute solide, un ammasso di macerie.

Forse gli affetti terreni? Almeno quelli ci danno la felicità?

Speranza vana. Gli amori umani sono così volubili! I sentimenti sempre più altalenanti. È difficile trovare un compagno che ci ami per tutta la vita, che consideri il vincolo matrimoniale un sacramento in cui il donarsi all'altro (senza un "se" e senza un "ma") è l'obiettivo primario.

Anche un figlio tende ad allontanarsi da chi lo ha generato, per percorrere la sua strada in piena autonomia. E in fondo è giusto che sia così. L'amore non è possesso. È più di un sentimento, è disponibilità piena, è desiderare il bene per l'altro. Si dà gratuitamente, non è oggetto di pretesa o di ricatto.

Di chi dunque fidarci? Chi non ci tradirebbe mai?

Se guardo il Crocifisso sofferente, su quelle tavole per la mia salvezza impalato, non posso avere dubbi.

Tu, Gesù mio, ti sei donato, Tu mi hai sempre amato, immensamente, incondizionatamente.

Dio non delude mai, non rinnega, non abbandona. Tutto ciò che passa dalle sue mani riacquista linfa vitale e si rinnova.

In Te, solo in Te, risiede la nostra felicità.

## LA CHIESA IN CAMMINO CON MARIA

*(intervista rilasciata presso la Radio dell'Arcidiocesi di Palermo - maggio 2021)*

UMBERTO COSTA:

Oggi affronteremo con Rosa Mingoia un argomento molto interessante "La Chiesa in cammino con Maria."

ROSA:

Hai detto bene Umberto. È un tema molto attuale, un argomento che ha interessato teologi, filosofi e storici sin dalla nascita della Chiesa, avvenuta ad opera e per Volere di Gesù Cristo. Oggi, ancor più che in passato, il ruolo della Chiesa e la sua influenza nel cammino spirituale dell'uomo è un argomento che non può e non deve essere trascurato, sia alla luce dei conflitti esistenti all'interno della Chiesa,

sia in ragione delle conseguenze che tali conflitti stanno determinando sui fedeli e in particolare sulle nuove generazioni che, purtroppo, attraversano una fase di smarrimento, di confusione e, oserei dire, quasi di indifferenza verso le sorti della Chiesa, come se questa fosse una ideologia e non una realtà di origine Divina che coinvolge ogni creatura umana. Quello che stupisce è che ancora oggi, nonostante la dottrina della Chiesa abbia approfondito il tema della Chiesa come "Popolo di Dio in cammino", vi siano ancora alcuni cristiani che identificano la Chiesa con la gerarchia ecclesiale costituita dal Papa, vescovo di Roma, quale successore di San Pietro, dai vescovi, successori degli apostoli, dai cardinali e dai presbiteri legati a una particolare parrocchia. Questi nostri fratelli perseverano in tale erronea convinzione in quanto, probabilmente, sono poco aggiornati sui contenuti del Concilio Vaticano II del 1965, Concilio che ha ridefinito l'organizzazione gerarchica della Chiesa cattolica, non solo attribuendo nuovi compiti ai diaconi, ministri di grado immediatamente inferiore ai preti ma soprattutto riconoscendo un ruolo attivo al popolo di Dio all'interno della Chiesa. Ogni uomo e ogni donna entrano a far parte della Chiesa in virtù del sacramento del battesimo che incorpora l'essere umano al Corpo Mistico di Cristo. Ogni battezzato è membra del Corpo Mistico di Cristo e questa Verità non può essere disattesa o smentita in quanto l'istituzione della Chiesa non è opera dell'uomo ma opera dello Spirito Santo.

UMBERTO:

Quali sono i vantaggi di chi entra a far parte del popolo di Dio?

ROSA:

Essere membra del Corpo Mistico di Cristo è un privilegio che ci consente di riconciliarci con Dio, di ripristinare quel legame di amicizia che i nostri progenitori hanno spezzato con il peccato originale, favorendo in tal modo il nostro ritorno nel Regno dei Cieli, dal quale ci siamo allontanati, ma è anche una responsabilità in quanto ci rende attori in quel disegno di salvezza dell'intera umanità delineato da Dio Padre e attuato dal Figlio nel



Mistero Pasquale. Dio si serve di ogni uomo e di ogni donna per continuare l'opera del Figlio Unigenito, perché ogni creatura umana, sottomettendo la propria volontà al Divino Volere, imita realmente Gesù, un Gesù obbediente al Padre sino alla morte in Croce, e in tal modo cammina sulle orme di Cristo e a fianco di Maria, che è stata la prima creatura umana che ha partecipato al progetto di salvezza dell'uomo, dando il suo consenso all'incarnazione del Verbo, tant'è che viene definita dalla Chiesa "corredentrica" dell'umanità.

UMBERTO:

Vi sono altri motivi per i quali Cristo ha voluto fondare la Chiesa?

ROSA:

Certamente! Gesù ha voluto la Chiesa perché continuasse la sua opera di evangelizzazione, e non solo! Attraverso la Celebrazione Eucaristica ha voluto che si rinnovasse, sino al suo definitivo ritorno, il sacrificio sulla Croce, ovvero il memoriale della sua morte e risurrezione. La Chiesa è stata istituita con l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste e all'inizio era costituita dai soli apostoli guidati da Maria alla quale siamo stati tutti noi affidati come figli, ovvero come fratelli più piccoli di Gesù Cristo. Gli apostoli, istruiti direttamente da Gesù, e ricolmi di Spirito Santo, hanno a loro volta diffuso la Parola di Dio tra le genti e nel corso dei secoli questa missione è continuata ad opera dei vari livelli della gerarchia ecclesiale. Ma anche i fedeli, in quanto popolo di Dio, diventano protagonisti nell'attività di evangelizzazione, dando testimonianza di Cristo, in particolare coloro che si consacrano a Maria Immacolata. Costoro affidandosi totalmente a lei, vengono forgiati e resi umili al cospetto di Dio, bramano condurre anime disperse alla conversione e alla santificazione. In parole povere, Maria prega e ama attraverso di loro, perché la consacrazione all'Immacolata crea una simbiosi tra la nostra Madre celeste e il consacrato il quale consapevole delle grazie e virtù a Lei conferite da Dio non può non sottomettersi a questa meravigliosa creatura, l'unica che è capace di contrastare e dominare le forze del male. La

beata Vergine, nella Lumen Gentium, viene presentata come figura della Chiesa, in virtù del dono e dell'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore. In Cristo e per volere di Cristo, che ce l'ha donata, noi siamo figli di Maria. Quindi non vi è dubbio che in virtù di questo ruolo di Madre dell'intera umanità, ella cammini a fianco della Chiesa, desideri la nostra conversione, la nostra salvezza. Le sue numerose apparizioni sono segnali di amore verso noi miseri figli, un incitamento a non abbatterci dinanzi alle avversità e al dilagare del male perché il suo Cuore Immacolato alla fine trionferà. Quei fedeli che, pur talvolta cadendo nel peccato, confidano in lei, attingeranno da Maria la forza per rialzarsi, la consapevolezza che il Figlio di Dio non ci ha abbandonato, né mai ci abbandonerà. Rimarranno quindi saldi nella fede e operosi nella carità.

UMBERTO:

Cristo dunque nella Chiesa vuole chiamarci tutti alla conversione?

ROSA:

Sì, è proprio così. Dio non desidera redimerci singolarmente. Non possiamo pensare esclusivamente alla nostra salvezza, dimenticandoci dei nostri fratelli che ancora non conoscono la Verità rivelata da Gesù Cristo. Tutti dobbiamo attivarci per far confluire ogni creatura di Dio nella Chiesa, essere un solo popolo, unito nello Spirito Santo che è l'amore che lega indissolubilmente il Padre e il Figlio e che promana dal Figlio verso di noi ci unisce all'eterno Padre. Gesù nel Vangelo ci dice: "Amatevi come io vi ho amato". Quando saremo al suo cospetto, solo di questo renderemo conto, dell'amore che avremo elargito agli altri, gratuitamente, senza un secondo fine, donando, se necessario, anche la vita, come fece il Figlio di Dio e i numerosi Santi, martiri della Chiesa. La parola Chiesa viene dal greco "ekklesia": coloro che sono convocati. Tutti siamo convocati per pregare e lodare insieme il Signore, per ascoltare la sua Parola e meditarla e custodirla nel nostro cuore come fece Maria. Siamo convocati per fortificarci, partecipando al sacramento dell'Eucarestia che è nutrimento della nostra

anima e così dimoreremo in Cristo e Cristo in noi. Tutti dobbiamo collaborare affinché nessuno si perda.

UMBERTO:

Ma se un membro del Corpo di Cristo sbaglia, cosa succede? Ne risente tutta la Chiesa? Quale atteggiamento devono assumere i fedeli verso chi ha sbagliato?

ROSA:

Chiaramente ne risente tutta la Chiesa ma questo non vuol dire che la Chiesa è marcia o che non è più affidabile. Pensiamo per un attimo ad un essere umano che si ammala in una parte del suo corpo. Cosa facciamo, buttiamo l'intero corpo? Oppure cerchiamo di scoprire le cause di questa malattia e di rimediare per ripristinare la salute del corpo? Si può guarire, con le opportune cure, si può anche ritornare più vigorosi di prima. Così anche la Chiesa può essere ringiovanita, rinsaldata nella fede, ricondotta a Dio Santa e benedetta sotto la guida dell'Immacolata. Lei è vittoriosa sulle forze del male che le insidiano il calcagno. Noi ai suoi piedi siamo costantemente tentati dal demonio. Talvolta ci coglie la tristezza perché vediamo prevalere il male sul bene, la disonestà sull'onestà, la sofferenza fisica e spirituale che affligge costantemente questa umanità. Ma Gesù è risorto. La vittoria è del bene, la vita trionfa sulla morte. Non dobbiamo criticare la Chiesa nella sua interezza e nel suo ruolo se ci accorgiamo che qualche membro, anche incardinato nell'ordine ecclesiale, si lascia corrompere e trascinare nel peccato. Lo sappiamo che la natura umana è fragile, che è facile cadere in tentazione ma questo non autorizza alcuno a giudicare l'altro, né tantomeno a mettere in cattiva luce la Chiesa che è opera dello Spirito Santo. Cristo è capo della Chiesa. Non dobbiamo dimenticarlo. Criticare la Chiesa o il Papa, suo Pastore, equivale a non avere fede nella Divina Maestà. Possiamo noi, misere creature tratte dalla polvere, avere l'ardire di sovvertire le sorti della Chiesa, opera di Dio?

UMBERTO:

Come coinvolgere i giovani che oggi sono lontani dalla Chiesa?

ROSA:

Questa è una bella domanda. Tante volte ho sentito ragazzi, ma anche adulti, asserire che non si accostano al sacramento della confessione perché non ritengono i sacerdoti idonei a perdonare i loro peccati, in quanto indegni per aver commesso, alcuni di loro, atti più o meno gravi. Tuttavia, ripeto, l'azione corrotta di pochi non può infangare il ruolo della Chiesa. Inoltre il sacerdote nel momento della confessione è rivestito di un mandato Divino che lo rende unito a Cristo. Il sacerdote perdona non da parte di Cristo, ma "trasformandosi" nella persona stessa di Cristo. È una potestà conferita alla Chiesa perché la eserciti attraverso i suoi ministri. Nel Vangelo di San Giovanni leggiamo: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, Gesù alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Coinvolgere i giovani nelle attività pastorali della Chiesa, risvegliare il loro interesse verso le Sacre Scritture non è impresa facile. Occorre che chi opera in seno alla Chiesa, siano essi sacerdoti o consacrati o meri fedeli, si rivesta di un atteggiamento di accoglienza. Occorre andare incontro ai giovani, accettarli nella loro interezza, con pregi e difetti, avere pazienza, coinvolgerli in progetti costruttivi in cui il ragazzo diventi parte attiva, protagonista e non una semplice pedina. In questo anno speciale in cui ricorrono i 150 anni del Decreto "Quemadmodum Deus" con il quale Papa Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica, affidiamoci all'intercessione di questo Santo che allevò con amorevole cura il Figlio di Dio, dando in tal modo esempio di un amore gratuito che prescinde da un vincolo di sangue. Rivolgiamoci quindi non solo a Maria ma anche a San Giuseppe, affinché entrambi siano guida in questo nostro cammino.

## DOVE CORRI, UOMO DI QUESTO MONDO?

*(versi dedicati a San Giuseppe, esempio di gratuita carità)*

Mi ricordo, papino caro, di quando ero piccina  
e mi svegliavo a notte fonda per un brutto  
sogno.

Tu lesto correvi ad abbracciarmi e, se volevo,  
mi accoglievi nel lettone tra te e la mamma,  
per non aver più paura.

Pensavo che tutti i padri fossero premurosi  
come te ma, crescendo, ho compreso che mi  
sbagliavo.

Dove corri, uomo di questo mondo?  
Quali pensieri affollano la tua mente?  
La carità, la fratellanza o l'avidità di denaro e  
di potere? Dove hai lasciato la moglie e i tuoi  
figli?

Non camminare con lo sguardo volto soltanto  
alla terra!  
Dalla polvere, da cui fosti tratto, alza gli occhi  
al Cielo e scoprirai la grandezza del disegno di  
Dio, la pazienza e la mitezza dell'eterno Padre,  
la Divina bontà e misericordia e, pervaso del  
suo Santo Spirito, brucerai dello stesso ardore,  
traboccherà il tuo cuore di ogni buon  
sentimento che riverserai su chi ti sta accanto.

Ama la tua sposa come Cristo ama la Chiesa,  
alleva i tuoi figli con onestà e autorevolezza  
al par di Giuseppe che, di santità ricolmo e in  
obbedienza al messaggio Divino,  
si prese cura dell'unigenito Figlio di Dio.

Nella famiglia troverai ristoro,  
rifugio nei momenti di sconforto,  
forza viva per ricominciare a lottare  
quando l'avversa sorte si abbatte sulle tue  
spalle e vivere diventa talmente difficile  
da far crollare ogni speranza.

Ma tu rimani saldo nella fede  
al sopraggiungere della croce.

Nell'unione sacramentale,  
benedetta dal Signore,  
non esistono ostacoli invalicabili.

L'esempio della Sacra Famiglia  
ti guidi nel cammino di padre  
e scoprirai che non è il vincolo di sangue  
che lega genitori e figli  
ma il gratuito amore di Dio Padre  
che trasforma e rinnova ogni umano legame.

